

LE PROTEZIONI

L'esplosione dei costi per fornirle almeno a chi lavora
Praga sottrae 680 mila pezzi spediti in Italia dalla Cina
Il sequestro di farmaci e respiratori destinati all'export



La caccia a 130 milioni di mascherine al mese

Produzione interna

Centinaia di imprese stanno per riconvertirsi e hanno mandato le candidature all'Iss

Gli investimenti

Quello iniziale in macchinari è di 250 mila euro. A bilancio 50 milioni in incentivi

di **Federico Fubini**

La segnalazione è arrivata ieri sera poco prima dell'ora di cena dall'Agenzia delle Dogane: dalla Lombardia stava partendo verso l'estero una partita di dosi di un farmaco essenziale per mantenere sedati i pazienti finiti in terapia intensiva per Covid-19. Il produttore aveva dovuto specificare la natura della spedizione nei moduli

per l'export e le dogane hanno subito girato i dati al ministero della Sanità, che li ha mandati all'ufficio di Domenico Arcuri all'estrema periferia nord di Roma nella sede della Protezione civile.

Nel giro di qualche minuto Arcuri, da quattro giorni formalmente commissario straordinario, ha firmato un provvedimento da tempo di guerra: requisizione immediata (con indennizzo). Non è stata la prima misura del genere da parte di questo manager, presidente di Invitalia, al quale il governo ha dato ampi poteri

esecutivi per garantire a un Paese nella morsa dell'epidemia tutte le forniture che servono di farmaci, dispositivi salva-vita, strumenti di protezione come le mascherine o le tute ospedaliere.

Uno dei primi atti del commissario è stata la requisizione di 340 respiratori nei magazzini della Siare Engineering, già destinati all'export verso l'Asia. L'azienda di Valsamoggia, vicino a Bologna, è la sola in Italia a produrre ventilatori e da subito ha avviato con Arcuri una stretta collaborazione: ora venticinque



esperti del genio militare lavorano negli impianti e il gruppo Fca (inclusa Ferrari) collaborano al ciclo produttivo.

In un altro caso Arcuri ha fatto requisire attraverso l'Agenzia delle Dogane dei componenti di sistemi di riattivazione pronti per l'export e, poco dopo, ha bloccato una partita di strumenti di protezione in arrivo: l'importatore dall'Estremo Oriente stava organizzando una rivendita all'estero a prezzi molto maggiorati. Proprio le mascherine sono forse oggi il fronte nevralgico della battaglia per le forniture.

Ieri è atterrato a Malpensa un cargo dal Cairo con 900 mila pezzi, che era bloccato da giorni in Cina ed è emerso che, incredibilmente, la Repubblica Ceca ha sottratto un'altra spedizione in transito da Pechino all'Italia attraverso Praga da 680 mila pezzi (più migliaia di respiratori). Ma quelle partite oggi coprono il fabbisogno italiano per qualche ora, non di più. L'ufficio di Arcuri ha ormai stime precise. Per rispondere alle necessità degli ospedali e di tutte le altre aziende, dopo l'accordo fra sindacati e imprenditori di una settimana fa,

serve un numero enorme di maschere monouso: 90 milioni di pezzi al mese di quelle definite «chirurgiche» (in realtà le più semplici, in tessuto non tessuto) e fra 30 e 40 milioni al mese del modello FFP2, che protegge di più e viene usato negli ospedali.

L'Italia aveva smesso da anni di produrre quei beni, perché sembravano a basso valore aggiunto. Prima della crisi i modelli chirurgici, fatti in poliammide o in poliestere, si vendevano al massimo a dieci centesimi a pezzo. Adesso sono sul mercato a 60 centesimi l'uno all'ingrosso, mentre ieri sera su Amazon e Alibaba si vendevano per pacchetti al dettaglio anche a due euro a pezzo. Dato il fabbisogno in Italia, i prezzi attuali comporterebbero una spesa pubblica di circa un miliardo in un anno.

Ma il problema principale resta la sicurezza delle forniture, non il costo. Una delle missioni urgenti della squadra di Arcuri è l'avvio entro un mese di una maggiore produzione interna, anche in deroga ai requisiti di legge pre-epidemia. Centinaia di imprese in settori paralizzati — soprattutto tessile o moda — stanno già cercando di ricon-

vertirsi e hanno mandato candidature all'Istituto superiore di sanità: vanno specificati materiale, processo produttivo e il tipo di maschera che si intende produrre. L'investimento iniziale in macchinari è di circa 250 mila euro, ma se c'è il via libera dell'Iss, fatte le verifiche, Arcuri ha un bilancio di 50 milioni di euro da investire in incentivi con un tetto di 800 mila euro a impresa.

Non tutte le richieste sono accolte, se non convincono. Ma già domani partono le prime richieste di autorizzazioni di aiuti di Stato per Bruxelles, che si è impegnata a rispondere in alcune ore. In poche settimane, l'Italia e le sue strutture pubbliche e private sono discese in un'economia di guerra. Ora va vinta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La parola

EN-149

È la norma della legislazione europea, risalente al 2001, che definisce nel dettaglio i requisiti di prestazione e i metodi di collaudo di tutti i dispositivi per la protezione delle vie respiratorie. Richiede esplicitamente una progettazione dei respiratori (le mascherine) che proteggano da solidi, nebbie a base acquosa e organica

I diversi tipi

Le mascherine chirurgiche per non diffondere il virus

1 Leggere e monouso, sono usate principalmente dai medici in sala operatoria ma anche da chi, affetto da qualche patologia, le indossa per proteggere gli altri. La loro validità sta nel trattenere le particelle, di saliva o sudore, evitando che arrivino agli altri. In Italia il fabbisogno di questo tipo di mascherina è di 90 milioni al mese

Il modello FFP2 utilizzato dai medici per proteggersi

2 Le mascherine FFP2 devono essere usate dal personale medico-sanitario. Filtrano l'aria respirata e inspirata (oltre il 92% delle particelle, secondo l'Oms) proteggendo chi le indossa dal virus. Se a usarle è una persona infetta, può contagiare gli altri. Il fabbisogno, in Italia, è di 30-40 milioni di mascherine FFP2 al mese

Le FFP3 filtrano il 98% delle particelle

3 Sono come le mascherine FFP2 ma sono più «potenti» perché hanno una capacità di «filtraggio» delle particelle uguale o superiore al 98%. Usate dai medici (o da chi è a contatto con persone malate) devono essere indossate in modo da aderire perfettamente ai contorni del viso, altrimenti non sono efficaci